

RACCONIGI

Le Chiese, le Confraternite, la devozione popolare



Marzo 2013

Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore

Ad inizio '700 la parrocchiale medievale risultava cadente ed inadeguata, stante l'aumento impetuoso della popolazione determinato dallo sviluppo dei setifici. Nel 1725 i fedeli diedero vita ad un notevole sforzo per reperire i mezzi necessari ad un totale rifacimento. Il progettista fu l'architetto varesino **Carlo Castelli**: nel 1727 l'edificio risultava già completato.

La facciata in cotto su due piani, è scandita da sei lesene; sopra il portale un ovale con la raffigurazione dell'*Assunta*. L'interno, ad unica navata con volta a botte (affrescata a fine '800 da **Paolo Emilio Morgari**), presenta 8 cappelle laterali: nella quarta di destra spicca la pala con le *Anime purganti*, opera di **Vittorio Blanchery**, allievo del Beaumont. L'altare maggiore è in marmo policromo; nell'abside, occupata da un bel coro ligneo, la pala rappresenta l'*Assunzione della Vergine* ed è opera di **Claudio Francesco Beaumont** (1762). Sono in corso studi per determinare i dettagli dell'apporto (certo) di **Bernardo Antonio Vittone** negli arredi della chiesa.

Di grande interesse l'apparato ligneo, in particolare il portale interno originario ed il *panchino delle anime*, destinato alla raccolta di adesioni alla *Compagnia per il Suffragio delle Anime*. Notevole la Sacrestia, costruita ed arredata nel 1786-87.

Due curiosità: nella prima cappella di sinistra il 9 dicembre 1819 nacque **Felice Govean**, co-fondatore della *Gazzetta del Popolo*. La lapide dedicata a Giovanni Priotti fu apposta dalla famiglia Agnelli: **Francesco Giuseppe Agnelli**, imprenditore serico, iniziatore della "dinastia" e nonno di Giovanni (uno dei fondatori della Fiat), era nato a Racconigi il 25 giugno 1789.



Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista

All'inizio del '700 la parrocchiale trecentesca risultava in inadeguata alle esigenze della comunità. Il priore, Giuseppe Maria Cambiano di Ruffia, decise di procedere alla costruzione di un nuovo tempio, sostenuto con somme consistenti dal Comune e dal vassallo Giò Angelo Spada. La popolazione intervenne con donazioni o prestando lavori manuali. L'architetto **Francesco Gallo** vi ha prodotto una delle sue migliori realizzazioni. La costruzione fu completata tra il 1719 ed il 1730.

La facciata, la cupola ottagonale e l'imponente campanile conferiscono all'edificio caratteri monumentali. L'interno è un grandissimo vano, con pianta a croce latina rovesciata. Gli affreschi sono opera di **Pietro Antonio Pozzo** e **Giuseppe Dallamano**, nel segno del *quadraturismo* che, per le finte architetture ed i *trompe-l'oeil*, è definito *pittura dell'inganno*. Vi operò anche il racconigese **Francesco Antonio Cuniberti**, che vi morì il 28 settembre 1753 cadendo da un'impalcatura.

Da segnalare: l'altare maggiore in marmo, con la pala che raffigura il *Battesimo di Gesù* ed è attribuita a **Claudio Francesco Beaumont**; il pulpito in noce istoriato con le storie del Battista; le statue dell'*Altare del Crocefisso*, opera di due tra i maggiori scultori del '700 piemontese: **Carlo Giuseppe Plura** (la *Vergine addolorata* e il *San Giovanni Evangelista*) e **Stefano Maria Clemente** (il *Crocefisso*); il fonte battesimale (1473) ed il *grand'organo* Serassi (1831). La statua che raffigura il priore Cambiano di Ruffia è opera di **Giovanni Battista Bernero**. Nella casa parrocchiale è ospitata la **Pinacoteca d'Arte Sacra** del maestro racconigese **Carlo Sismonda** (1929-2011).



Il Convento Domenicano

La Chiesa dedicata a **San Vincenzo Ferreri e alla Santissima Annunziata** è popolarmente nota come **San Domenico**. Essa è infatti annessa al convento-seminario dei frati predicatori istituito nel 1506 da Claudio, il terzo **Monsignore** di Savoia – Racconigi; nel 1604 Bernardino II (ultimo dei Racconigi) dispose la ricostruzione con ingrandimento dell'edificio, che assunse le attuali dimensioni.

La chiesa, a tre navate, presenta numerosi altari e due grandi cappelle, che formano il transetto: a destra, la **Cappella del Rosario** conserva preziosi quadretti in rame. Quella di sinistra è dedicata **Santa Caterina da Siena**.

Di notevole interesse storico ed iconografico sono i due altari alla testata delle navate laterali. Quello di sinistra è dedicato a **Caterina Mattei**, che qui indossò l'abito di terziaria nel 1514: venne eretto nel 1630 quale voto per la cessazione della peste. Quello di destra conserva il quadro raffigurante il papa domenicano **San Pio V**, cioè Antonio Michele Ghislieri, nativo di Bosco Marengo (AL). Vuole la tradizione che quando era vescovo di Mondovì, oltre che Inquisitore Generale e Cardinale, egli abbia tenuto una predica in questa chiesa.

Il pregio principale dell'edificio è costituito dagli affreschi illusionistici che compongono finte balconate e cupolini; eseguiti tra il 1765 ed il 1774, furono opera di **Pietro Antonio Pozzo** e **Gallo Barelli**, con interventi di **Giuseppe Dallamano**. Nel presbiterio, la pala d'altare raffigurante la *Santissima Annunziata* è attribuita a **Giovanni Battista Pozzo**.



Chiesa della Madonna della Porta

L'erezione della chiesa, che per opere d'arte è un autentico gioiello, è legata all'epidemia di peste che nel 1630-31 colpì anche Racconigi, decimando un quarto della popolazione. Fu in quell'occasione che i cittadini residenti nel quartiere si votarono alla Vergine, recandosi in preghiera presso l'antica Porta di Santa Maria, sotto la quale sopravviveva un antico, sbiadito affresco raffigurante una **Madonna col Bambino**.

Cessata la pestilenza, i fedeli sostituirono l'affresco con un quadro con lo stesso tema. Quando, a fine '600 la porta, ultimo residuo delle mura, fu anch'essa abbattuta, si decise di trasformare in chiesa un edificio preesistente, Dove conservare e venerare il dipinto. Vi contribuì finanziariamente il vassallo Giò Angelo Spada (l'arco del presbiterio ne reca lo stemma).

Fu così che nacque il piccolo tempio, nel quale già nell'anno 1700 **Giovanni Battista Pozzo** (il patriarca della famiglia di frescantini originari della Lombardia ed attivi in tutta la provincia di Cuneo) realizzò 8 pitture ad olio di eccellente qualità. Ne rimangono sei: l'*adorazione dei Magi*, lo *Sposalizio della Vergine*, la *presentazione al Tempio*, la *nascita della Madonna*, la *circoncisione* e la *fuga in Egitto* (quest'ultimo è datato 2 settembre 1700). Straordinaria la **decorazione a stucco** del soffitto, realizzata a metà '700, un trionfo di festoni, fiori e nastri tra i quali spiccano ben 54 putti. L'altare maggiore ospita l'originario quadro del 1631.

La chiesa era sede della **Compagnia delle Umiliate**, che ebbe come rettrice anche la regina Maria Teresa d'Asburgo Lorena, moglie di Carlo Alberto.



Santuario Reale della Beata Vergine delle Grazie

La storia del Santuario è collegata a quella del **convento carmelitano** eretto sulla riva del torrente Maira nel 1493, sul luogo dell'apparizione della Vergine e della guarigione di un giovane sordomuto. La chiesa, abbattuta dopo la soppressione napoleonica degli ordini religiosi, conteneva un quadro, che la tradizione popolare riteneva una miracolosa opera di San Luca.

Nel 1835 un'epidemia di colera colpì soprattutto il *Borgo Macra*: la popolazione si raccolse in preghiera nella cappella di San Michele e vi portò il quadro miracoloso, allora custodito presso l'Ospedale.

Nel 1837, l'intera famiglia reale partecipò ad una cerimonia di ringraziamento. Viste le condizioni della cappella, il re Carlo



Alberto stanziò la somma necessaria per l'erezione di un nuovo tempio, benedetto dall'Arcivescovo di Torino già il 25 agosto 1838. Il re ottenne dalla curia l'esercizio del patronato sul Santuario, che reca così la definizione di "reale".

Progettato da **Ernest Melano**, è noto come il *piccolo Pantheon*: le sue forme richiamano quelle del tempio romano e della chiesa torinese della Gran Madre, quasi coeva. Tra le opere d'arte: i quadri di *San Michele* (opera di **Pietro Ayres**) e del *Beato Umberto III di Savoia* (opera di **Francesco Gonin**). Sull'altare in marmo bianco, opera del regio scultore **Gaggini**, è esposto il quadro miracoloso, dipinto su legno di noce.

Il Santuario ospita le tombe di alcuni esponenti di casa Savoia – Villafranca, ramo cadetto dei Carignano originatosi da Eugenio Ilarione, ottavo figlio del principe Luigi Vittorio.



Convento e Chiesa di Santa Chiara

Il convento fu progettato da **Guarino Guarini** e per le terziarie domenicane contemplative e venne realizzato in forme semplificate solo per la parte claustrale. La chiesa fu eretta ad inizio '700 sulla base di un nuovo progetto, attribuito da alcuni a Francesco Gallo, da altri a Tommaso Prunotto. Caratteristica dell'opera è il grandioso coro di 50 stalli lignei.

Dopo la soppressione napoleonica degli ordini, le Domenicane abbandonarono il complesso, che nel 1880 fu acquistato dall'Arcivescovo di Torino per le **Clarisse** del dismesso convento di Carignano. La chiesa fu dedicata a Santa Chiara, e si modificò parte dell'iconografia sacra dell'interno. Le monache lasciarono Racconigi nel 1963 e l'edificio venne acquisito dal Comune. Le semplici celle ospitano oggi la **Biblioteca Civica**; l'ex sala capitolare una **Mostra permanente sulla seta**.



Chiesa di San Giovanni Decollato o della Misericordia

La *Confraternita della Misericordia* (i *Battuti Neri*) era dedita all'assistenza di carcerati e condannati a morte. Fu istituita nel 1618 e poco dopo si procedette all'erezione della chiesa, con interventi decorativi prevalentemente settecenteschi. La parte sommitale del campanile fu realizzata a fine '800.

La facciata spicca per i decori, tra i quali quattro colonne, la cornice del portale e l'affresco racchiuso nel frontone a volute.

L'interno ad una navata si caratterizza per la qualità degli affreschi quadraturisti; al centro della volta, l'*Ascensione al cielo di Gesù* è attribuita a **Pietro Antonio Pozzo**.

Nel semplice coro ligneo, lo scanno centrale è intestato ad Eugenio Emanuele di Savoia Villafranca (1816–1888) al quale Carlo Alberto, diventato re di Sardegna, aveva conferito *ad personam* il titolo di principe di Carignano.



Chiesa del Santissimo Nome di Gesù

Dedicata al *Cristo Risorto e alla Ss. Trinità*, è più nota con il nome della *Confraternita del Ss. Nome di Gesù*, istituita nel 1578 e dedita ad attività assistenziali e di culto. L'intitolazione al *Nome di Gesù* e la presenza, sulla parete orientale della chiesa, del monogramma IHS (un richiamo a Bernardino da Siena, che aveva predicato anche in Piemonte) fanno supporre una devozione di più antica data. L'oratorio, costruito entro il 1659, propone in facciata quattro nicchie con statue.

Il 10 luglio 1757 un solenne *Te Deum* accolse l'ingresso nella chiesa del quattordicenne erede al titolo di Carignano, Vittorio Amedeo che assunse il Rettorato perpetuo della Confraternita. Dal castello si festeggiò con spari di mortaretti e colpi di cannone. L'anno dopo anche sua madre, Cristina Enrichetta d'Assia-Rotenburg, sorella della regina di Sardegna, assunse il rettorato perpetuo. L'edificio ospita il **Presepe Meccanico**.



Casa e Chiesa della Beata Caterina Mattei

Caterina nacque nel giugno del 1486 e morì a Caramagna Piemonte nel 1547; papa Pio VII la proclamò Beata il 9 aprile 1808. Nel 1812 i suoi fedeli istituirono una *Compagnia* dedita al culto, che trasformò in cappella la stanza natale; nel 1834 si decise di costruire la chiesa e re Carlo Alberto mise a disposizione la vicina "casa del forno", proprietà del Demanio.

Durante l'epidemia di colera del 1835 alla Beata furono rivolte preghiere ed invocazioni. Cessato il morbo, si accelerarono i tempi: il 4 settembre 1836 (anniversario della morte di Caterina) si pose la prima pietra, il 25 agosto 1838 il tempio veniva benedetto dall'Arcivescovo di Torino. L'edificio conserva quadri dono della casa reale.

Nella stanza natale sono conservate reliquie ed alcuni dei "bindelli" di seta, di cui Caterina era stata tessitrice. La casa ospita un piccolo **Museo di Arte Sacra**.



Chiesa di Santa Croce

La Confraternita (poi *Arciconfraternita*) di **Santa Croce** fu istituita nel XIV secolo; la chiesa fu costruita negli anni Venti del '600, e solo nel 1700 si aggiunse il corpo avanzato con il sottostante portico. Di notevole valore è il **coro ligneo** con 27 magnifici scanni: si tratta verosimilmente del coro dell'antica chiesa del convento dei Servi di Maria, abbattuta nel 1820.

I confratelli erano dediti al culto e partecipavano a funzioni, processioni e sepolture indossando il caratteristico camice bianco (da cui: *Battuti Bianchi*). La principale occupazione era però la cura dei malati: già dal 1525 la Confraternita gestiva un **ospedale – ospizio dei pellegrini**; 50 anni dopo il Comune le affidò l'incarico di gestire un ospedale vero e proprio, che fino alla fine del '600 fu il più importante della città.



Chiesa di San Francesco

Insediatosi a Racconigi nel 1625, i cappuccini diedero un grande contributo nel soccorso alla popolazione colpita dalla peste del 1630. Il 1° maggio 1631 nella chiesa si radunarono le autorità cittadine, per chiedere l'intercessione dell'Immacolata: il Sindaco fece voto di celebrare ogni anno una processione di ringraziamento (tuttora officiata l'8 dicembre).

Il Convento fu un importante Seminario, dotato di una notevole biblioteca. Abbandono in seguito alla soppressione napoleonica degli ordini, il complesso tornò in totale disponibilità dei frati nel 1829, grazie all'intervento del principe Carlo Alberto di Carignano. La chiesa si caratterizza soprattutto per gli arredi lignei. Singolare, nel piccolo piazzale alberato, il *Crocefisso* "in blue jeans".



Cappella di San Rocco

Venne eretta dalla *Compagnia* omonima nell'anno 1600, fuori dalle mura lungo la strada che allora collegava Racconigi a Cavallermaggiore; la sua costruzione fu resa possibile anche grazie ad un notevole donazione di **Bernardino II** di Savoia – Racconigi.

Preceduta da un ampio portico, al piccola chiesa si sviluppa a croce latina ed ospita due altari, oltre all'altare maggiore la cui icona raffigura *San Rocco con la Madonna e San Giovanni Battista*. Nel 1932 l'edificio passò sotto la gestione dell'Ospedale Neuropsichiatrico e fu dotato di una nuova facciata nel lato affacciato sul parco del nosocomio.

Una curiosità: alla destra della chiesa è possibile osservare ancora oggi uno dei **partitori** che deviavano le acque dei canali, fondamentali per le attività dei setifici cittadini.



Le chiese delle frazioni

Le frazioni ed i nuclei rurali di Racconigi ospitano chiese e cappelle di un certo interesse. In frazione **Oja** si segnala la chiesa di **San Matteo**, settecentesca, con interessante facciata e slanciato campanile. Alla **Tagliata**, la chiesa di **Sant'Anna**, preceduta da una giardinetto alberato, risale alla metà del '700.. Al **Canapile** la semplicissima chiesetta è dedicata a **San Pietro in Vincoli**; risale al 1764.

Nel vasto cortile della cascina di **Migliabruna Nuova** l'arch. Ernst Melano ha collocato la chiesa di **Santa Maria Assunta**, eretta nel 1838.

Da segnalare ancora due piccole cappelle: quella della **Madonna di Vico**, a sud del paese oltre il cosiddetto *ponte rosso*. E quella di **Sant'Antonio Abate**, costruita nel 1749 all'imbocco della strada per Caramagna Piemonte.



Percorso iconografico devozionale

È alquanto sorprendente, in Racconigi, il numero dei dipinti a tema sacro che ornano le facciate delle case private: sono ben 19. Il soggetto dominante è quello della Madonna nella sua più tipica iconografia (con il Bambino, Assunta, Annunziata, Consolata), altre volte con Santi o con le anime del Purgatorio. Singolari una *Fuga in Egitto* e due “copie” dell’*Annunciazione* di Orazio Gentileschi.

Eccone i temi e l’ubicazione.

1. Madonna con Santi (Via Ceriana Mayneri)
2. Madonna con Santi (Via Roma)
3. L’Assunta (Via Levis)
4. Madonna con anime purganti (Via Santa Chiara)
5. Madonna con Bambino (arco di via Santa Maria)
6. Madonna con anime purganti (via San Giovanni)
7. Madonna della Neve (Piazza Muzzone)
8. *Jesu spes mea* (Via Beata Caterina)
9. Annunciazione *Gentileschi* (via Vittorio Emanuele III)
10. Madonna con Beata Caterina e S. Domenico (ai Cappuccini)
11. Annunciazione *Gentileschi* (Via Regina Margherita)
12. La Madonna appare al sordomuto (Borgo Macra)
13. Consolata (Via Umberto I fronte vicolo Bessone)
14. Annunciazione (Via Umberto I)
15. Fuga in Egitto (Piazza Maria Pia)
16. Madonna con Santi (Via Priotti)
17. Anime purganti (Via Stramiano)
18. Madonna con Santi (Via Principe Amedeo)
19. Madonna con Santi (Via Principe Oddone).

Di grande interesse è anche il cosiddetto *San Giovannino*, cioè il bassorilievo che, in piazza Uomini, venne realizzato nell’800 in sostituzione dell’originaria cappella votiva eretta al termine dell’epidemia di peste del 1630-31.

